

2026
FEBBRAIO

531

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

Essere testimoni

Annalisa Pasini

Care amiche e cari amici, condivido con voi in questo editoriale alcune riflessioni su ciò che sto imparando nei primi mesi del mio mandato come delegata dell'Area Testimonianza e Impegno sociale. In genere mi piace soffermarmi sul significato delle parole e spesso mi sono chiesta quale sia il significato della denominazione che è stata scelta per quest'area, piuttosto lunga e talvolta difficile da pronunciare. Non ho ancora trovato la mia interpretazione – che sarà ovviamente parziale e soggettiva – però mi sembra importante lasciarmi sollecitare dalla domanda. Il primo termine, testimonianza, viene definito nel dizionario quale “attestazione, segno, prova di qualcosa”. Penso che su questo aspetto così sfidante il mondo missionario abbia molto da insegnare. Scegliere di donare la propria vita per attestare l'amore di Gesù e darne prova fino ai confini del mondo, camminando insieme alle persone più povere e nei luoghi più difficili, rappresenta l'essenza della testimonianza. Se esistesse maggior consapevolezza di come non soltanto si può essere testimoni ma in un certo modo si è necessariamente testimoni (di ideali e di valori così come di potere e individualismo) forse talvolta si farebbero scelte più prudenti nel linguaggio, nei giudizi, nelle azioni. In questo periodo storico dominato da una narrazione che esalta la contrapposizione, la guerra e un generale disinteresse per gli altri farebbe bene ricordarsi di quanto questo possa incidere sul mondo di oggi e su quello di domani. Per potersi riconoscere come testimoni di bene e non di male.



Vivi, resisti e spera

p. Maurizio Lucian

Cariissimi, scrivo da Betafo dopo un momento in cui la tensione civile e sociopolitica, anche qui in Madagascar, aveva rotto gli argini; ancora una volta una conferma che un buon governo dovrebbe interessarsi principalmente a migliorare il tenore di vita e la dignità degli ultimi, della classe popolare che sempre più stenta a trovare l'essenziale per le necessità quotidiane. Anche nella nostra cittadina di Betafo, ad ogni levar del sole, si allunga la fila di coloro che, seduti sul bordo della strada, attendono di essere presi a giornata per un salario di 1 euro e 20. Sono in aumento: i furti, le razzie di bestiame e gli imbrogli su pesi e misure e anche coloro che in città tendono la mano e dormono sul ciglio della strada. Le poche strade costruite in passato si stanno progressivamente deteriorando. I grandi negozi di materiale di importazione sono stati qua e là saccheggiati e non sono mancati i morti a motivo dell'intervento non regolare di forze dell'ordine pagate

dall'uno e dall'altro contendente politico. Abbiamo vissuto il mese missionario e mariano in comunione con due santi che hanno saputo catalizzare il cuore e la volontà di tanti uomini e donne del loro e del nostro tempo: la “piccola” Teresa di Lisieux ed il “piccolo” Francesco d'Assisi. Entrambi grandi portatori e testimoni della forza del Vangelo, entrambi costruttori di comunione e di pace, entrambi liberi dall'egemonia del denaro e silenziosi contestatori della voluttà e dell'apparenza. Messaggeri di gioia e di speranza in nome dell'Amore che si è fatto carne e dono per l'umanità. Vite vere che ancora suggeriscono a noi di vivere nella verità e semplicità del Vangelo con gesti e parole quotidiane, attinenti alla nostra umanità pervasa dalla grazia. Se ciascuno di noi vivesse, anche in piccola percentuale, l'amore dei santi aprirebbe cammini percorribili per tante sorelle e fratelli, strade di incontro, comunione e condivisione, alternative ai nazionalismi, alle opposizioni, alle separazioni alle concorrenze che fanno perdere terreno e veridicità anche ai nostri «Paesi democratici» in questo nostro tempo. Nella nostra missione, ormai da due mesi e più, hanno ripreso tutte le attività ordinarie: i 18 giovani nella comunità di orientamento vocazionale; i 140 bambini che in tre anni vengono sostenuti per accedere all'esame elementare; l'investimento nel settore agricolo per sostenere le loro famiglie

Bambini della missione

foto Lucian

povere; la catechesi nella parrocchia a i suoi 10 quartieri e nelle 20 chiese dipendenti del distretto missionario; gli incontri mensili con i 42 catechisti, con i coordinatori delle comunità di base, con le associazioni cristiane; i 1400 studenti delle due scuole medie e del liceo; i 2000 e più bambini delle 11 scuole elementari sparse nei villaggi. Anche i cortili dell'oratorio si animano ogni giorno di giovani e ragazzi di scuole pubbliche e private, nei periodi di intervallo tra il termine delle lezioni del mattino e la ripresa del pomeriggio. Nel mese di novembre ci siamo sentiti uniti a voi nel ricordare al Signore tutti i vostri cari defunti; con voi Lo ringraziamo per i doni ricevuti tramite tutti loro, durante la loro permanenza quaggiù. Nel Natale il progetto del Padre prende letteralmente corpo, diventa concreto, verificabile, riempie il cuore di ogni uomo di quell'“unica pace” che dà senso alla vita qui, ora e poi per sempre nell'eterna comunione con Lui. Un caro augurio a Voi tutti accompagnato da un sentimento di riconoscenza e gratitudine per il vostro accompagnamento con la preghiera ed il sostegno, anche materiale, a questa parte di Chiesa del sud affidata alla nostra carità.

360°

thailandia
asia

Cittadinanza thailandese

Il governo thailandese ha deciso di concedere la cittadinanza a 483mila persone appartenenti alle minoranze etniche e ai gruppi indigeni. Potranno così accedere a una serie di servizi da cui erano finora state escluse. Tra quanti beneficeranno della misura si contano circa 335mila migranti; altri 142mila sono invece bambini nati da genitori appartenenti a minoranze. Il governo thai identifica nove “tribù dei monti”: gli hmong, i karen, i lisu, i mien, gli akha, i lahu, i lua, i thin e i khamu, ma si stima che siano almeno 70 i gruppi etnici della Thailandia, per un totale di circa 5 milioni di persone indigene.

Mondo e Missione,
dicembre 2024, p. 17

mondo

Racconti cosmetici

“Noi racconti cosmetici” realizza saponi importando le materie prime dal continente africano e facendo emergere le ricadute della “filiera etica” sulla vita dei produttori locali, con cui stringe rapporti commerciali rispettosi dei diritti.

Articolo completo

Per illuminare le storie di riscatto dietro alla produzione di cosmetici in **Altreconomia**,
giugno 2024, pp. 58-59

senegal
africa

Un atelier contro i tabù

Un gruppo di madri produce assorbenti riutilizzabili. Un progetto nato dal basso che combatte esclusione sociale, disuguaglianze sanitarie e disoccupazione femminile.

Articolo completo
in **Africa** n. 5
settembre-ottobre 2025,
pp. 58-59



Maddalena Bortolotti e Andrea Madaschi

voci delle migrazioni

IN PERÙ CON I MIGRANTI CILENI

Una rotta sconosciuta

Siamo Andrea e Maddalena, una coppia di Pergine, impegnata rispettivamente nel mondo del vino e della scuola.

Nel corso del tempo è maturata in noi la voglia di vivere un'esperienza significativa insieme, che ci permettesse di uscire dalla routine e di metterci in gioco in modo più profondo; così a inizio 2024 abbiamo frequentato un corso di formazione al volontariato internazionale organizzato dall'associazione ASCS che sostiene il lavoro dei missionari scalabriniani in tutto il mondo. Entusiasti del percorso, pochi mesi dopo abbiamo chiesto un'aspettativa di sei mesi per prestare servizio dove c'era necessità e l'associazione ci ha proposto il Perù, più precisamente la città di Tacna situata a pochi chilometri dal confine con il Cile.

Prima di allora, pur avendo visitato il Perù altre volte, non avevamo mai sentito nominare questa città e non conoscevamo la rotta migratoria del sud. Abbiamo perciò accolto la proposta con curiosità ed entusiasmo e a fine novembre 2024 siamo partiti.

Tacna è una città di circa 350.000 persone situata in un ambiente desertico nell'estremo sud del Perù, a circa 40 km dal confine con il Cile. La sua vicinanza alla frontiera la rende meta di centinaia di migranti, soprattutto provenienti da Venezuela e Colombia, che vogliono raggiungere il Cile in cerca di una vita migliore o che lo stanno lasciando per tornare sconfitti nella propria patria o tentare fortuna in altri Stati. Gli scalabriniani, che per carisma lavorano con i migranti, hanno aperto qui nel 2015 la casa di accoglienza Santa Rosa de Lima per fornire un aiuto concreto a queste persone attraverso orientamento, sostegno legale, vitto e alloggio; negli anni si è poi creata una



Dalla nostra "casa di transito" sul confine passano 200 persone al mese, il 30% sono bambini

Gli ospiti della casa in partenza, tra loro almeno 7 bambini sotto i 6 anni

foto Bortolotti Madaschi

rete di collaborazione con la Croce Rossa, l'UNHCR e altre comunità religiose che lavorano sul territorio e sostengono i migranti. La casa viene definita "di transito" in quanto le persone possono fermarsi solo poche notti per riposare e proseguire il cammino; per poter dare

opportunità di alloggio alla maggior parte di quelli che arrivano, la durata del soggiorno viene valutata dagli operatori di giorno in giorno a seconda del comportamento, delle intenzioni e delle esigenze degli ospiti. Alcune persone si fermano il minimo indispensabile per riposare, una o due notti, altre vogliono provare a stabilirsi a Tacna e altre ancora

hanno bisogno di più tempo per recuperare del denaro e si fermano fino a un paio di settimane.

La maggior parte delle persone che abbiamo incontrato aveva documenti stracciati o non validi ed era arrivata dopo settimane di viaggio a piedi, su camion o in bus; inoltre nessuna aveva un visto e per questo motivo tentava di entrare nel Paese illegalmente, facendo lunghe attese o traversate nel deserto, rischiando ustioni, disidratazione o di essere abbandonata da chi aveva pagato come guida.

Vista la crescente militarizzazione della frontiera con il Perù, negli ultimi mesi molti cercavano di passare in Cile attraversando gli altipiani boliviani allungando il percorso e senza nemmeno conoscere le difficoltà di un viaggio a 4000 metri.

Sulla rotta, inoltre, i migranti hanno spesso subito maltrattamenti e furti commessi da malviventi o anche dalla polizia.

In questo periodo abbiamo visto passare circa duecento persone al mese, di cui il 30% erano minori sotto i dieci anni accompagnati spesso da un solo genitore. Vivere nella casa, affiancare e talvolta sostituire gli operatori aiutandoli nell'accettazione degli ospiti, nella preparazione dei pasti, nelle pulizie, nell'animazione ai bambini e nella parte più burocratica, ci ha lasciati dei ricordi indimenticabili e la consapevolezza che la migrazione è un tema cruciale anche dove non fa notizia e l'accoglienza, anche se non sempre semplice, è l'unica risposta.

Christian Giacomo

FEDE, RESILIENZA E CURA DEL CREATO NEL CUORE DEL PACIFICO

Oceania ferita

Nel vastissimo Oceano Pacifico, dove migliaia di isole formano un mosaico di culture, lingue e tradizioni tra le più antiche del pianeta, la vita quotidiana sta cambiando con una rapidità senza precedenti. L'Oceania non è un continente uniforme e sarebbe inesatto descriverlo come una realtà omogenea: ogni arcipelago, e spesso ogni singola isola, vive dinamiche sociali, ambientali e culturali molto diverse. Tuttavia, un filo rosso attraversa molte di queste terre: l'impatto crescente dei cambiamenti climatici, che si intreccia con la storia e con la presenza missionaria della Chiesa cattolica. Negli ultimi anni, diversi organismi scientifici e pastorali hanno segnalato come l'innalzamento del livello del mare, l'intrusione dell'acqua salata, l'erosione costiera e l'aumento della frequenza di eventi climatici estremi abbiano conseguenze profonde sulla vita delle persone. La Conferenza Episcopale del Pacifico (CEPAC), nella sua lettera pastorale sul clima del 2023, ha parlato di minaccia severa per molte comunità dell'area, indicando nella crisi ecologica uno dei punti nevralgici della pastorale attuale. È una voce autorevole, perché nasce dall'ascolto delle comunità locali: pescatori che perdono tratti di costa, famiglie che devono percorrere distanze sempre maggiori per trovare acqua potabile, giovani che si interrogano sul futuro della propria terra.

Non tutte le isole vivono la stessa vulnerabilità, ma gli atolli più bassi, come quelli di Kiribati o Tuvalu, registrano già fenomeni documentati di salinizzazione delle falde e di erosione costiera; a Vanuatu (a est dell'Australia), studi recenti hanno rilevato intrusioni saline negli acquiferi costieri, con ripercussioni sulla disponibilità di acqua dolce. In altre isole, cicloni sempre più intensi hanno messo a dura prova abitazioni, scuole, chiese e strutture sanitarie. Non si tratta di scenari futuri o ipotetici: sono realtà già percepibili, anche se con intensità diverse a seconda dei territori. In questo contesto complesso, la Chiesa locale si trova in prima linea non solo come guida spirituale, ma anche come presenza concreta nella vita quotidiana delle persone. Non sempre con strutture imponenti o visibilità mediatica, ma attraverso un lavoro

capillare di parrocchie, scuole, centri e progetti condivisi con la società civile. Le iniziative non sono uniformi e cambiano da Paese a Paese: alcune diocesi lavorano sulla formazione ecologica dei giovani, altre su programmi educativi, altre ancora sulla resilienza delle comunità costiere. La Conferenza dei vescovi dell'Oceania ha spesso sottolineato che l'evangelizzazione, oggi, non può essere disgiunta dalla cura del Creato. Non si tratta di un'aggiunta esterna alla missione, ma di una dimensione intimamente spirituale: proteggere la terra (o il mare, come ricordano molte culture oceaniane) significa custodire il dono di Dio e difendere la vita delle comunità. Questo approccio risuona profondamente con quanto papa Francesco ha espresso nell'enciclica Laudato si': l'ecologia integrale non è un tema per specialisti, ma un terreno concreto di testimonianza cristiana.

Il Vangelo si misura con le fragilità dell'Oceania e diventa spazio di ascolto, solidarietà e cura del Creato

Nelle scuole cattoliche dell'area, che in molti Paesi rappresentano una parte rilevante del sistema educativo, si stanno sviluppando programmi che collegano fede, cultura locale e attenzione all'ambiente. A Tonga, per esempio, alcuni istituti hanno introdotto corsi su pratiche agricole sostenibili e sulla gestione delle risorse a rischio; in Papua Nuova Guinea si lavora sulla sensibilizzazione riguardo alla deforestazione; nelle Figi sono state avviate iniziative per coinvolgere i giovani nella protezione dei litorali. Non si tratta di progetti isolati, ma di un movimento che sta crescendo silenziosamente, spesso lontano dai riflettori. Un altro fronte cruciale è quello culturale. L'Oceania ospita centinaia di lingue e tradizioni, molte delle quali trasmesse solo oralmente. La perdita di territori abitabili e l'eventuale migrazione di comunità mette a rischio anche questo patrimonio immateriale. La Chiesa, in molti casi, è impegnata nella salvaguardia delle lingue indigene: questo lavoro, pur diverso da luogo a luogo, rappresenta un ponte prezioso tra radici antiche e mondo contemporaneo. Per le diocesi europee, tutto ciò solleva una domanda: come vivere oggi la solidarietà missionaria? Non solo con aiuti economici,

fonti e approfondimenti

FONTI

- <https://cepac.info/>
- <https://suva.synod2023.org/>
- <https://www.sprep.org/>
- <https://www.rainews.it/articoli/2025/09/innalzamento-degli-oceani-minaccia-15-milioni-di-australiani-impatto-a-cascata-dalle-temperature-lo-studio-d32c23bb-9ba8-4954-9378-c62bb0381127.html>
- <https://ilbolive.unipd.it/it/news/scienza-ricerca/ipcc-limpatto-cambiamento-climatico-sulloceania>

APPROFONDIMENTI

- Adriano Favole, *Oceania. Isole di creatività culturale*, Bari, Editore Laterza, 2010.
- Eelco J. Rohling, *Oceani. Una storia profonda*, Milano, Edizioni Ambiente, 2020.
- Niki J.P. Alsford, *Pacific Voices and Climate Change*, London, Palgrave Macmillan, 2022.
- Kamanamaikalani Beamer - Te Maire Tau - Peter M. Vitousek, *Islands and Cultures: How Pacific Islands Provide Paths toward Sustainability*, New Haven, Yale University Press, 2023.

ma anche con relazioni fraterne, scambi culturali, progetti educativi, gemellaggi tra parrocchie, sostegno a iniziative di formazione. La missione non è mai a senso unico: è un cammino reciproco, fatto di ascolto e collaborazione. Le comunità oceaniane possono offrire alla Chiesa universale una visione preziosa del rapporto tra fede e natura, tra comunità umana e ambiente. La realtà del Pacifico non è soltanto un allarme ambientale: è anche un laboratorio di speranza. Le comunità che vivono da secoli in equilibrio con il mare stanno mostrando al mondo che la cura del Creato non è un discorso astratto, ma un atto quotidiano di fede. Guardare all'Oceania significa allora aprire uno spiraglio sul futuro della missione nel mondo contemporaneo: un futuro fatto di ascolto, cura, responsabilità, e soprattutto speranza: siamo tutti parte di un'unica casa, fragilissima e bellissima, affidata alla nostra tutela.

Sarah Somaini e Michele Vescevi

lettura orante della Bibbia

“Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”

La vera speranza

Qualche tempo fa, attraverso la radio, ci è capitato di ascoltare un approfondimento su come si stiano moltiplicando le applicazioni delle moderne tecnologie digitali, in primis dell'Intelligenza Artificiale generativa, per “colmare il vuoto” della scomparsa di una persona cara.

Si tratta di sistemi che consentono di dialogare in chat, se non anche in videochiamata, con un caro defunto. Più correttamente si dovrebbe dire che sono strumenti in grado, attraverso le tecniche di intelligenza artificiale, di creare una riproduzione digitale della persona amata e, quindi, di interagire con questa riproduzione virtuale. Di fatto, questi servizi richiedono alcuni dati (come ad esempio conversazioni, cose scritte online, foto, video e altre registrazioni della persona) per “allenare” un modello digitale personalizzato che sarà poi utilizzato per sostenere questi dialoghi virtuali, riproducendo la personalità della persona cara (ovvero il modo di esprimersi, di parlare, le parole ed i contenuti che utilizzerebbe), simulandone la voce e magari anche l'immagine e le movenze del volto. Possiamo immaginarla come l'attività di un imitatore di personaggi famosi, seppure non comico, che si esercita a comportarsi e parlare allo stesso modo, e più ha materiale a disposizione (in questo caso dati) più diventa bravo, realistico e credibile.

sone ancora in vita con la propria voce, i propri video e i propri racconti per poter lasciare un gemello digitale di sé stessi ai posteri), dall'altro si registra un crescente interesse nel replicare digitalmente persone scomparse. Da quando l'uso di ChatGPT o di altri servizi di IA è diventato comune, sempre più utenti cercano di ricostruire, attraverso ricordi, testi e dati, una versione parlante e interattiva dei propri cari defunti. Non si tratta però di vere conversazioni; ma di interazioni con una simulazione statistica (visuale, vocale o testuale) realizzata da un calcolatore. A parlare di questi temi nella trasmissione radiofonica che abbiamo sentito era il filosofo e professore universitario Davide Sisto, in occasione della presentazione di un suo nuovo libro, il saggio intitolato: “Vivere per sempre. L'aldilà ai tempi di ChatGPT”. A parte il nuovo dilemma etico se sia giusto o meno alimentare meccanismi di simulazione digitale al servizio del business con le immagini, i video o i ricordi dei nostri cari, non siamo di fronte a un bisogno nuovo. Tutte queste app rispondono a una difficoltà/necessità che da sempre si manifesta anche in altre forme: la fatica di accettare la morte e la perdita dei propri cari ed il desiderio di trovare modalità per conservare un legame e restare in contatto con chi non c'è più. Ci viene in aiuto questa breve intervista all'autore su Avvenire di settembre, di cui riportiamo due passaggi che ci sembrano interessanti.

https://www.avvenire.it/agora/cultura/digitale-senza-lutto-davide-sisto-la-ia-offre-illusione-del-per-sempre_97404

Lei parla di “foreverismo”. È un modo per esorcizzare la morte o una nuova forma di negoziazione che rischia di cancellare la possibilità di elaborare il lutto?
«È un neologismo [...] mi sembra interessante

come concetto perché oggi un elemento chiave della società moderna è la registrazione, registriamo qualsiasi cosa; e poiché registriamo così tanto, facciamo finta che il passato non finisca mai e questo intercetta il bisogno per cui l'oblio e la morte non hanno mai luogo».

Se il digitale promette di “vivere per sempre”, qual è la vera sfida culturale per il XXI secolo: accettare la finitezza o imparare a convivere con questa nuova forma di immortalità artificiale?
«Stiamo entrando in una sorta di saturazione e bisogna fare in modo che il passato così presente non ci porti a reiterare all'infinito persone e cose a cui siamo affezionati, ritrovandoci in un mondo in cui non si crea nulla di nuovo perché manca un momento di passaggio, una successione temporale tra ciò che finisce e ciò che deve iniziare».

“LA PAROLA”

Gv 11, 17-37

“RIFLETTERE”

Il brano di Lazzaro descrive con semplicità e chiarezza come al tempo di Gesù si vivesse, allora come oggi, le medesime emozioni di fronte ad un lutto. Gesù stesso in prima persona, soffre per l'amico e per il dolore sperimentato dalle persone a lui care per la perdita.

La morte e il lutto sono esperienze che da sempre accompagnano l'uomo. Gesù non ha scelto di negare queste esperienze, di sminuirle o di non condividerle, anzi. Ha, però, portato una speranza nuova, quella di cui si rende testimone Marta, la speranza del Regno di Dio che lui chiede di annunciare (Luca 9, 59-60). Ciò a cui Gesù ci chiama è vivere questa spe-

PREGHIERA

Gesù, Signore della vita, molti sono quelli che ci vorrebbero consolare quando la morte rapisce chi ci è caro.

Ma nulla possono per toglierci l'angoscia che ci invade di fronte alla grande nemica.

Tu, tu solo, che l'hai vinta con la risurrezione, puoi dare alla nostra speranza.

Donaci, Signore, di credere in te, vivo e presente con il tuo Spirito consolatore, amore più forte della morte.

Amen

da Misericordia e Consolazione di Madre Anna Maria Cànopi

ranza e sentirla radicata in noi. Non ci chiede di dimenticare il dolore, di non soffrire o non provare nostalgia, ma di mantenere vivo un legame vero, quel legame creato in vita attraverso l'amore reciproco, alimentandolo con questa speranza e con la fiducia in Dio, accettando anche la morte. Con Lazzaro Gesù non elimina la morte, lascia che avvenga e chiede che si accetti questo passaggio, ma al contempo dimostra perché è venuto e ci chiede di credere nella resurrezione.

“AGIRE”

“Raccogliamo veri ricordi”, togliendo tempo a qualche faccenda per dedicarlo ad una persona cara.

Elisa Agosti *

spazio accri

L'ESERCIZIO QUOTIDIANO DI DECONSTRUIRE I LUOGHI COMUNI

Culture a confronto

ACCRI

Il tema della differenza culturale è

molto complesso, un terreno scivoloso sul quale è facile cadere se non si trovano le parole giuste per parlarne. Questo breve testo invita a cimentarsi in un esercizio interculturale con poche regole: allenare lo sguardo a trovare le cose che ci accomunano, provare a dare un senso alle differenze, evitare di soffermarsi sugli aspetti che ci rendono diversi da chi è nato e cresciuto in altri luoghi. Nel concreto potremmo riflettere in questi termini: che differenza fa se qualcuno mangia con la forchetta e qualcun altro con le mani? Entrambi si stanno nutrendo. Se in Italia piace tanto la pasta e in Ciad vanno matti per la boule? Ognuno ha i suoi gusti. Perché dovremmo sottolineare che i canti e le danze sono specifici ad ogni etnia? Quello che conta è che ognuna di loro mostri la gioia con il corpo. Perché ci sembra che i lunghi silenzi durante una conversazione siano imbarazzanti? Possono essere considerati parte integrante dello scambio e fonte di ispirazione per chi sta formulando i suoi pensieri.

Vivere in Ciad vuol dire sperimentare la diversità giorno per giorno. Mi sono accorta che alcune persone ciadiane hanno

elaborato dei preconcetti sull'Europa e che hanno uniformizzato i ruoli delle persone bianche sulla base degli incontri con europei e nordamericani. Questi preconcetti passano dal pensare che la vegetazione sia la stessa in Ciad e in Europa, che anche in Europa esistano la stagione secca e la stagione delle piogge, che in Europa siano tutti ricchi e felici; passa dall'immaginare che i codici di comportamento della donna europea siano gli stessi della donna africana. Infine, esiste la credenza che tutti i bianchi in Africa siano preti e suore. Le strategie per “stare bene” là dove la differenza culturale è molto marcata esistono. Eccone alcune. È importante osservare senza dare giudizi: tutti i comportamenti sono legati ad una causa profonda, bisogna provare a cercarla e in ogni caso a mettersi in una posizione di ascolto. È necessario liberare la mente dai pregiudizi: tutto diventa più facile se non si sottolineano le differenze, ma si dà valore alle cose che uniscono. Il linguaggio gioca un ruolo molto importante. Le parole vanno scelte con cura e con la consapevolezza che a volte i messaggi possono essere fraintesi: meglio non dare



Dietro i comportamenti di ciascuno c'è sempre un perché, non esiste un unico stile di vita possibile

Messa di Natale a Gagal. In alto, confronto sulla mappa delle tubature del centro di formazione

foto Elisa Agosti

per scontato che la nostra capacità di comprendere le situazioni sia infallibile. Non bisogna aver paura di chiedere: fare domande aiuta a fugare i dubbi, dimostra interesse e permette di imparare cose inimmaginabili. La presenza dei volontari nelle diverse parti del mondo è un'opportunità per



decostruire luoghi comuni perché la conoscenza spinge a concepire che il mio non è l'unico stile di vita possibile. È anche un'occasione di condivisione perché l'esempio concreto e i racconti di come si vive in un'altra parte del mondo possono creare degli spiragli nell'immaginario ed aprire nuovi orizzonti di pensiero. La differenza culturale può essere fonte di episodi divertenti: succede quando trasporto dei pacchi in mano e le donne del Ciad mi invitano a portarli sulla testa (cosa molto difficile se l'allenamento non è iniziato da bambini) oppure quando un venditore si ferma davanti a casa con un pollo vivo e rimane sconcertato quando si sente rispondere che non so né tirargli il collo, né spennarlo. Ci sono giorni in cui penso che la radice profonda del mio servizio in Ciad sia dimostrare che sono una persona normale, che non sono una superdonna e soprattutto che ho bisogno dell'aiuto della gente del luogo per vivere nella loro comunità.

* volontaria di ACCRI in Ciad

suggerimenti

SAGGIO

I SOVRANI DEL CIBO

Speculazione e resistenza dietro a quello che mangiamo
Alessandro Franceschini,
Duccio Facchini
Altresconomia 2024

- Profitti
- Malnutrizione
- Diritto al cibo
- Trasparenza alimentare
- Ambiente
- Strategie
- Consumatori attivi



STORIE

IL FRUTTO PIÙ RARO
La scoperta della vaniglia
Gaëlle Bélem
Edizioni e/o 2025

- Storia vera
- Isola della Réunion
- Colonialismo
- Schiavitù
- Talento
- Impollinazione



ADOLESCENTI

COME SI DICE DREAM?

Louise Mottier
Illustrazioni Michela Tirone
Edizioni Gruppo Abele 2022

- Storie vere
- Adolescenti migranti
- Sogni
- Progetti
- Difficoltà
- Comunità
- Dai 13 anni



BAMBINI

VIA DI QUAL!

Henri Meunier,
Nathalie Choux
Jaca Book 2021

- Diversità
- Diritti
- Accoglienza
- Uguaglianza
- Dai 3 anni



EDUCATORI

ATLANTE DELLE RELIGIONI

Aluisi Tosolini,
Sebastiana Trovato
Erickson 2021

- Storia
- Luoghi sacri
- Feste
- Riti
- Simboli
- Dagli 8 anni



VIDEO

A UNITED KINGDOM
L'amore che ha cambiato la storia
Amma Asante
2016

- Storia vera
- Anni '50
- Inghilterra
- Botswana
- Matrimonio misto
- Razzismo
- Colonialismo
- Diritti civili



ai ragazzi agenda febbraio



Inquadra il QR-Code
e scarica tutto
il materiale

Terre di Mezzo editore per l'autunno 2025 ha realizzato un decalogo per gli insegnanti. Per raccontare la scuola ha abbinato 10 parole ad altrettanti albi illustrati da utilizzare in classe attraverso dei percorsi didattici per elementari, medie e superiori. A noi del Centro Missionario è piaciuta l'idea di lavorare con gli albi illustrati. Le proposte didattiche di Terre di Mezzo sono specifiche per la scuola ma noi, mese per mese, daremo degli spunti di riflessione legati al mondo missionario. Come di consueto affiancheremo un gioco per i più piccoli, a voi la fantasia di adattare le proposte del decalogo di Terre di Mezzo ai vostri gruppi.

Anche per l'anno pastorale 2025-26 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e sono fruibili solo attraverso il sito.

Il decalogo di Terre di Mezzo con gli albi illustrati

Questo mese ci focalizziamo su:

5.
Geografia

stop&go



Inquadra il QR-Code
per gli aggiornamenti
sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE



Inquadra il QR-Code
e sostieni CeM
e il Centro
Missionario
Diocesano

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento
n. 1157 del 9/9/1992
Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserto è espressione del gruppo
"Comunione e Missione"
del Centro Missionario
Diocesano di Trento:
Francesca Bridi - Tatiana Brusco
- Tullio Donati - Christian Giacomozzi
- Sarah Maule - Annalisa Pasini
- Manuela Rossi - Sarah Somaini
- Michele Vescovi - Maddalena Zorzi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
p.zza di Fiera n. 2
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)



Questo numero è stato chiuso in redazione |
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2026

Gio
Qua!
Il gioco della Quaresima